

ARCHIVI NON STATALI DELLA TOSCANA *)

L'alluvione del 4 novembre 1966, che ha provocato tanti danni in ogni campo, ha avuto conseguenze molto serie anche per gli archivi non statali della Toscana. Non è ancora possibile, per più motivi, fare un bilancio esatto delle perdite che si sono avute in questi archivi: perché non sempre si conosce (per la mancanza di inventari e di guide topografiche) la natura del materiale danneggiato o perduto, perché non è possibile sapere, in questo momento, se tutti i risultati raggiunti nel recupero dei documenti alluvionati siano duraturi, ed infine perché nella massa delle carte salvate c'è una quantità difficilmente valutabile di atti che sono da ritenere perduti per la scomparsa degli inchostri. È da aggiungere che non tutti i danni e non tutte le perdite sono stati resi noti alla sovrintendenza archivistica per la Toscana, e che le notizie sui documenti asciugati e bonificati direttamente dagli enti e dai privati proprietari sono in qualche caso poco precise. Anche se esistono questi limiti, è tuttavia utile fare fin da ora un quadro sommario della situazione, e perciò ho riunito le notizie di cui disponiamo nell'elenco che segue, con il quale mi auguro di avere redatto un consuntivo abbastanza chiaro, per quel che riguarda gli archivi non statali della Toscana, del disastro del 4 novembre 1966. I dati presentati schematicamente in questo elenco verranno in seguito integrati in una più dettagliata relazione, che sarà preparata non appena sarà possibile raccogliere tutte le notizie necessarie per dare indicazioni precise sul materiale recuperato, su quello danneggiato in modo irrimediabile e su quello disperso.¹⁾

*) L'indicazione della sede si riferisce al locale in cui gli archivi erano conservati al momento della alluvione. Nella preparazione di questo elenco gli archivi sono stati riuniti tenendo conto della loro origine e della loro natura, e il lettore noterà che, in conseguenza di questo criterio, alcuni archivi conservati presso la biblioteca e museo del Risorgimento di Firenze sono stati inseriti fra quelli familiari. Il numero dei pezzi danneggiati non va considerato definitivo, perché le indicazioni che ho dato qui si riferiscono agli accertamenti effettuati nella fase di recupero, quando il materiale aveva un condizionamento provvisorio. È probabile che, dopo il restauro, la rilegatura e il confezionamento di nuovi contenitori, la consistenza dei pezzi danneggiati risulti diversa.

¹⁾ Ho evitato, per brevità, quei riferimenti bibliografici che pur sarebbero stati utili per illustrare meglio gli archivi danneggiati. Rinvio, anche per questo, alla più ampia relazione di cui si parla nel testo, e mi limito qui a segnalare solo alcuni lavori di carattere generale e a ricordare alcuni recenti articoli che trattano

PROVINCIA DI FIRENZE

F I R E N Z E

I. ARCHIVI DI ENTI PUBBLICI

ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO.

Sede: via Ricasoli, 54.

L'archivio nel suo complesso non ha subito danni rilevanti. Sono stati colpiti dalla alluvione, in modo piuttosto grave, solo 36 pezzi del fondo Berlincioni (disegni, perizie e carteggi del periodo 1910-1930).

Il materiale danneggiato è stato recuperato dal personale dell'Accademia, con l'assistenza tecnica della sovrintendenza archivistica per la Toscana.

ACCADEMIA DEI GEORGOFILI.

Sede: Uffici Corti.

Il ricco ed importante archivio dei Georgofili (i cui atti più antichi risalgono al 1753) non ha subito danni rilevanti perché si trovava in un locale elevato. Sono rimaste colpite solo tre filze che erano conservate al piano terreno.

Gli atti danneggiati sono stati recuperati dal personale dell'Accademia.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA.

Sede: piazza dei Giudici, 3.

L'archivio contiene atti dal 1632 (ma le serie regolari cominciano con il 1808, anno di fondazione dell'istituto), ed ha una consistenza di circa 6.500 pezzi. È stato gravemente colpito dalla alluvione: circa 500 pezzi sono andati perduti, mentre 4.000 sono stati danneggiati dalla

dei danni della alluvione: *Notizie degli archivi toscani, parte prima* in *Archivio storico italiano*, CXIV (1956), pp. 320-692; *Notizie degli archivi toscani, parte seconda, ibid.*, CXVIII (1960), pp. 315-525; G. PRUNAI, *Gli archivi storici dei comuni della Toscana*, Roma 1963 (Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, n. 22); *Id.*, *Gli archivi non statali della Toscana*, in *Antichità viva*, V (1966), fasc. 6, pp. 119-123; *Id.*, *L'alluvione e gli archivi privati*, nel volume di più autori: *Rapporto sui danni al patrimonio artistico e culturale. Firenze, 4 novembre 1966*. Firenze 1966, pp. 99-104; *Id.*, *Gli archivi toscani e i danni del quattro novembre*, in *Archivio storico italiano*, CXXIV (1966), pp. 610-640.

nafta e dall'acqua. Il materiale perduto o danneggiato è tutto in data posteriore al 1865.

Gli atti danneggiati sono stati recuperati e bonificati a cura dell'ente proprietario, con l'assistenza tecnica della sovrintendenza archivistica.

CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE.

Sedi: via Bufalini, 6 e via Palazzuolo, 9.

La parte più antica dell'archivio (i cui atti risalgono al 1606) è stata quasi interamente recuperata, mentre è stato possibile salvare solo in parte i documenti, molto gravemente danneggiati, del periodo 1920-1960. I pezzi più seriamente colpiti (e in parte perduti) sono circa 2.000.

Gli atti danneggiati sono stati recuperati a cura dell'istituto.

COMUNE DI FIRENZE.

L'archivio contiene atti del periodo successivo alla creazione della comunità istituita nel corso delle riforme leopoldine (1° marzo 1782), ed ha una consistenza di circa 12.000 pezzi. Era conservato in diversi depositi, il più importante dei quali si trova in posizione elevata (sopra le Logge del Porcellino) e non è stato raggiunto dall'acqua.

Sono stati danneggiati:

1) gli atti del periodo 1782-1860 che si trovavano presso la biblioteca comunale di via S. Egidio, 21 (692 pezzi, che hanno subito danni piuttosto gravi);

2) gli atti del Dono Salvini-Innocenti (carteggi e manoscritti dell'attore Tommaso Salvini), e alcune buste della ripartizione Belle Arti che si trovavano in un altro locale di via S. Egidio, 21;

3) gli atti seguenti, che erano conservati presso uffici comunali colpiti dalla alluvione: *a*) via del Parioncino, 2: documenti relativi al personale, permessi e progetti per costruzioni edilizie ecc. del periodo 1919-1952 (gravemente danneggiati e in parte dispersi); *b*) via dei Castellani, 1: denunce per carte annonarie e atti dell'anagrafe del periodo 1940-1960 (gravemente danneggiati e in parte dispersi); *c*) Palazzo Vecchio: schedari anagrafici, matrici dello schedario elettorale e documenti dell'economato di epoca recente (gravemente danneggiati e in parte dispersi); *d*) lungarno delle Grazie, 22: atti degli uffici di polizia urbana, di imposte di consumo e di igiene di epoca

recente (gravemente danneggiati e in parte dispersi); e) viale Fratelli Rosselli, 21: registri dell'ufficio di polizia urbana degli anni 1959-1965 (danneggiati non gravemente); f) via di Mezzo, 41 r.: registri e bollettari dell'ufficio delle imposte di consumo di epoca recente (gravemente danneggiati).

Gli atti di cui al punto 1) sono stati presi in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferiti al centro operativo tecnico istituito (alle dipendenze dell'Archivio di Stato di Arezzo) dalla direzione generale degli Archivi di Stato in San Giustino Umbro (Perugia); il materiale recuperato nelle sedi di cui ai punti 2) e 3) è stato asciugato e bonificato dal personale del comune.

CONSERVATORIO DI S. MARIA DEGLI ANGELI.

Sede: via della Colonna, 34.

I documenti più antichi dell'archivio (che ha una consistenza di 500 pezzi) risalgono al 1457. Sono stati seriamente danneggiati 370 pezzi.

Il materiale danneggiato è stato preso in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferito al centro di S. Giustino Umbro.

ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA.

Sede: via S. Pier Maggiore, 8 r.

L'archivio dell'ente, conservato presso la sede di via Palazzuolo, 12 e in altri locali di via della Chiesa, 66 è rimasto salvo nelle sue parti più importanti. È andato invece perduto un gruppo di atti lasciati in un deposito provvisorio e per i quali era già da tempo in corso la pratica di scarto (500 pacchi di carte relative alla attività di minuta assistenza svolta dall'ente nel periodo 1943-1952).

GABINETTO VIEUSSEUX.

Sede: piazza Strozzi, 1 (Palazzo Strozzi).

È stato danneggiato tutto l'archivio (carteggi della famiglia Vieusseux, atti diversi dell'ente, particolarmente importanti per la storia della cultura fiorentina del Risorgimento). I più antichi di questi documenti risalgono al 1820.

L'archivio è stato recuperato e bonificato dall'ente proprietario.

ISTITUTO DEGLI INNOCENTI PER L'ASSISTENZA DELL'INFANZIA.

Sede: piazza della SS. Annunziata, 12.

I documenti più antichi di questo importante archivio (che ha una consistenza di circa 11.000 pezzi cartacei e di 39 pergamene sciolte) risalgono ai primi del sec. XIV. È diviso in due sezioni: la « storica », conservata al piano rialzato della sede dell'istituto, e la « amministrativa », che al momento della alluvione si trovava in un locale sotterraneo. Solo la sezione « amministrativa » (dove si conservavano in prevalenza documenti relativi ai beni agricoli) fu colpita dalla alluvione; circa 400 pezzi andarono perduti, mentre 3.000 furono gravemente danneggiati.

Il materiale danneggiato ha subito vari ed accurati trattamenti di bonifica (con l'aiuto e l'assistenza tecnica della sovrintendenza archivistica) da parte del personale dell'istituto e di volontari. Hanno dato il loro aiuto anche alcuni organismi italiani e stranieri interessati al recupero degli archivi fiorentini colpiti dalla alluvione.

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN TOSCANA.

Sede: via Cavour, 1.

L'archivio è stato danneggiato piuttosto seriamente nelle parti costituite dai fondi Calamandrei, Fanfani, Lari, Verdaro e « Giustizia e Libertà », nei quali si trovano documenti di notevole importanza per la storia italiana del periodo fascista e dell'antifascismo.

Il materiale danneggiato è stato accuratamente bonificato dal personale dell'istituto (con l'aiuto e l'assistenza tecnica della sovrintendenza archivistica) e può considerarsi quasi totalmente recuperato.

PIA CASA DI RIFUGIO DI S. AMBROGIO.

Sede: piazza S. Ambrogio, 2.

Gli atti più antichi di questo archivio (che ha una consistenza di 114 pezzi) risalgono al 1753. Tutto il materiale, sommerso dalla alluvione e gravemente danneggiato, è stato preso in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferito al centro di S. Giustino Umbro.

PIO ISTITUTO DEI BARDI.

Sede: via Michelozzi, 2.

Gli atti più antichi dell'archivio risalgono al 1830, cioè all'anno in cui iniziò la sua attività la scuola professionale artigiana fondata dal conte Girolamo dei Bardi. Sono stati colpiti dalla alluvione 70 pezzi del periodo che va dalla fondazione dell'istituto ai nostri giorni.

Il materiale danneggiato è stato preso in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferito al centro di S. Giustino Umbro.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI - RETTORATO.

Sede: via Lamarmora, 4.

L'archivio del rettorato (che ha una consistenza di circa 5.000 pezzi, con documenti che risalgono al 1844) era conservato in parte in un locale elevato e in parte in un sotterraneo che è stato invaso dalla piena. La parte conservata nel primo dei detti locali, rimasta salva, è costituita dai documenti meno recenti (fino al 1900 circa). Il materiale che si trovava nel locale sotterraneo è stato danneggiato in modo piuttosto grave. Si tratta di circa 80.000 fascicoli di atti relativi agli studenti, riuniti in un numero non precisabile di buste.

Le operazioni di recupero e di bonifica dei documenti danneggiati sono state curate dal personale dell'università.

II. ARCHIVI DI ENTI PRIVATI**ACCADEMIA DEGLI IMMOBILI.**

Sede: via della Pergola, 14.

Gli atti più antichi di questo interessante archivio (che ha sede presso il teatro della Pergola) risalgono al 1645. Né questi né gli altri documenti, che proseguono in serie abbastanza omogenee fino al secolo scorso, hanno subito danni perché erano conservati in un locale elevato. Sono stati invece raggiunti dall'acqua e danneggiati alcuni manifesti e atti più caratteristici, a stampa, che si trovavano al piano terreno del teatro. Sono stati subito asciugati e possono ritenersi recuperati.

SOCIETÀ DI BELLE ARTI E CIRCOLO DEGLI ARTISTI.

Sede: via S. Margherita, 1 (Casa di Dante).

Gli atti più antichi di questo archivio (che ha una consistenza di 129 pezzi) risalgono all'anno di fondazione del sodalizio (1884). Quasi tutti i documenti hanno subito danni gravi e sono stati presi in consegna dalla sovrintendenza archivistica che li ha trasferiti al centro di S. Giustino Umbro.

SOCIETÀ LEONARDO DA VINCI.

Sede: lungarno Corsini, 10.

Di questo archivio sono stati danneggiati, in modo non grave, 30 pezzi del periodo che va dai primi di questo secolo ai nostri giorni.

Il materiale danneggiato è stato recuperato e bonificato dall'ente proprietario, con l'aiuto e l'assistenza tecnica della sovrintendenza archivistica.

SOCIETÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA.

Sede: via del Proconsolo, 1 (Chiostri della Badia fiorentina).

Gli atti più antichi di questo archivio (che ha una consistenza di 109 pezzi) risalgono al 1796. L'intero archivio, danneggiato in maniera piuttosto grave, è stato preso in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferito al centro di S. Giustino Umbro.

III. ARCHIVI DI ENTI NON SOTTOPOSTI ALLA VIGILANZA DELLO STATO

**CONFRATERNITA DI S. TOMMASO D'AQUINO, DETTA ANCHE COMPAGNIA DI
S. TOMMASINO O DEI NOBILI.**

Sede: via della Pergola, 8.

Gli atti più antichi dell'archivio (che ha una consistenza di 30 pezzi) risalgono al sec. XVIII. Il materiale di questo fondo, tutto danneggiato in modo non grave e in un primo tempo recuperato dalla sovrintendenza alle Gallerie di Firenze, è stato preso in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferito al centro di S. Giustino Umbro.

OPERA DI S. MARIA DEL FIORE.

Sede: piazza del Duomo, 9.

Gli atti più antichi di questo importante archivio (che ha una consistenza di circa 7.000 pezzi) risalgono alla fine del sec. XIII. Fra le serie merita di essere segnalata quella dei registri originali dei battesimi della città di Firenze, di grande interesse per ogni genere di studi. Un gruppo cospicuo di documenti riguarda i lavori per la costruzione e per la manutenzione della cattedrale. Sono stati danneggiati circa 3.300 pezzi, datati fra la fine del sec. XIV e i nostri giorni.¹⁾

Il materiale danneggiato è stato trasferito al centro di S. Giustino Umbro, per esservi essiccato con mezzi tecnici, dopo che era stato sottoposto ad un primo trattamento di bonifica da parte del personale dell'Opera coadiuvato da volontari. L'amministrazione degli Archivi di Stato ha fornito all'Opera i mezzi di trasporto e l'uso delle apparecchiature meccaniche necessarie per l'essiccazione degli atti.

IV. ARCHIVI FAMILIARI

ANTINORI.

Sede: via dei Serragli, 9.

Gli atti più antichi di questo archivio (che ha una consistenza di 1.125 pezzi cartacei, di 2 pezzi pergamenei e di 126 pergamene sciolte) risalgono ai primi del sec. XIV. Ha subito danni non gravi (sono stati raggiunti dall'acqua 15 pezzi cartacei, costituiti da documenti relativi alla amministrazione di beni agricoli).

Il materiale danneggiato è stato asciugato e bonificato per interessamento dei proprietari (che sono attualmente i principi Aldobrandini di Roma).

¹⁾ L'Opera di S. Maria del Fiore ha inoltre subito un danno gravissimo per il deterioramento di 55 corali in pergamena, decorati con belle miniature della fine del sec. XV e dei primi anni del XVI. Proprio la parte più preziosa di questi corali, costituita dalle pagine miniate, è stata in gran parte rovinata dall'acqua e dai sedimenti alluvionali.

BARTOLOMEI.

Sede: via S. Egidio, 21 (presso la biblioteca e museo del Risorgimento).

Pochi pezzi di questo piccolo complesso archivistico (la parte più cospicua di quanto resta dell'archivio Bartolomei fu donata all'Archivio di Stato di Firenze nel 1937) sono stati danneggiati nel corso della alluvione.

Il materiale danneggiato è stato asciugato e bonificato dal personale della biblioteca e museo del Risorgimento.

BICCHIERAI.

Sede: via S. Egidio, 21 (presso la biblioteca e museo del Risorgimento).

Questo piccolo complesso archivistico proviene dal magistrato e giurista Antonio Bicchierai (sec. XIX), ed è da mettere in relazione con l'altro fondo Bicchierai, più cospicuo e più importante, che si conserva all'Archivio di Stato di Firenze.

Sono stati danneggiati pochi pezzi, totalmente recuperati a cura del personale della biblioteca e museo del Risorgimento.

BOMBICCI-PONTELLI.

Sede: corso dei Tintori, 31.

Gli atti più antichi di questo importante archivio (che è costituito da carte Pontelli, Bombicci, Mozzi del Garbo, Veneri e Niccolini ed aveva una consistenza di 700 pezzi) risalgono alla seconda metà del secolo XIV. Sono andati perduti 160 pezzi (e fra questi anche un fascicolo contenente poche lettere e alcuni manoscritti autografi di G. B. Niccolini), 540 pezzi sono stati danneggiati in modo gravissimo.

Gli atti danneggiati sono stati presi in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferiti all'Archivio di Stato di Perugia. Sottoposti ad un accurato trattamento di essiccazione e di bonifica, possono considerarsi recuperati almeno per il 75 per cento.

CANEVARO DI ZOAGLI.

Sede: lungarno Vespucci, 68.

Il materiale di questo archivio è stato tutto danneggiato in modo abbastanza grave (si tratta di 44 pezzi, del periodo 1850-1920).

È stato preso in consegna, dopo un primo trattamento di bonifica effettuato dai proprietari, dalla sovrintendenza archivistica e trasferito al centro di S. Giustino Umbro.

CAPPONI.

Sede: via dei Bardi, 28.

Presso il proprietario, conte Neri Capponi, si trovava, al momento della alluvione, un archivio diviso in due parti: la prima, considerata di maggiore importanza, era conservata in un locale elevato e non ha subito danni, la seconda, costituita prevalentemente da carte di amministrazione agricola e domestica, era invece in un deposito che è stato completamente invaso dall'acqua. Il materiale che si trovava in questo deposito (1.340 pezzi, datati fra il sec. XVI e la fine del XIX) è stato tutto danneggiato in modo piuttosto grave.

Dopo un primo trattamento di bonifica effettuato dai proprietari su una parte degli atti danneggiati, questi sono stati presi in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferiti al centro di S. Giustino Umbro.

FENZI.

Sede: via S. Egidio, 21 (presso la biblioteca e museo del Risorgimento).

Gli atti più antichi di questo importante archivio (che ha una consistenza di 108 pezzi e contiene documenti di grande interesse per la storia economica del sec. XIX in Toscana) risalgono al 1790, i più recenti al 1923.

Sono stati danneggiati in modo non grave solo pochi pezzi, asciugati e bonificati dal personale della biblioteca e museo del Risorgimento.

GRIFONI.

Sede: piazza S. Croce, 14.

Gli atti più antichi di questo importante archivio (che ha una consistenza di 936 pezzi cartacei e di 327 pergamene rilegate in tre volumi) risalgono al 1275. Insieme a quelle dei Grifoni vi sono riunite carte degli Antinori, degli Altoviti, dei Bartolini, dei Bernardi, dei Bucherelli, dei Ciacchi, dei Cini, dei Marmorai e dei Riccardi-Spinelli. Sono stati danneggiati in modo non grave 190 pezzi cartacei, mentre sono rimasti salvi i volumi delle pergamene.

Il materiale danneggiato è stato preso in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferito al centro di S. Giustino Umbro.

GUASCONI.

Sede: via Pier Capponi, 18.

Ha avuto danni limitati, perché solo 24 pezzi cartacei, contenenti atti di carattere amministrativo e legale, sono stati colpiti dalla alluvione.

Il materiale danneggiato è stato preso in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferito al centro di S. Giustino Umbro.

GUICCIARDINI-BARDI DI VERNIO.

Sede: lungarno Guicciardini, 7.

Gli atti più antichi di questo importante archivio (che ha una consistenza di circa 3.000 pezzi cartacei e di 1.000 pergamene sciolte) risalgono al sec. XIII. Ne fa parte un cospicuo fondo di documenti relativi al feudo imperiale di Vernio, che appartenne alla famiglia Bardi fino agli ultimi del sec. XVIII. Sono stati danneggiati piuttosto gravemente 400 pezzi cartacei e circa 300 pergamene.

Gli atti danneggiati sono stati asciugati e bonificati dai proprietari e da volontari, con l'aiuto e l'assistenza tecnica della sovrintendenza archivistica.

GUICCIARDINI-CORSI-SALVIATI.

Sede: via Ghibellina, 73.

Gli atti più antichi di questo archivio (che ha una consistenza di circa 2.800 pezzi) risalgono al secolo XIV. È il fondo rimasto presso la famiglia Guicciardini-Corsi-Salviati dopo che questa aveva effettuato, nel 1955, il deposito di una cospicua parte del proprio archivio all'Archivio di Stato di Firenze.

Il materiale danneggiato dalla alluvione nella sede di via Ghibellina, 73 è stato recuperato e bonificato dai proprietari.

NICCOLINI-ALAMANNI.

Sede: via dei Servi, 2.

Il materiale più antico di questo importante archivio (che ha una consistenza di circa 600 pezzi cartacei, di un registro pergameneo e di 14 pergamene sciolte) risale al sec. XIV. Sono stati danneggiati in modo gravissimo 430 pezzi cartacei e tutto il materiale pergameneo.

Gli atti danneggiati sono stati presi in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferiti al centro di S. Giustino Umbro.

RIPA BUSCHETTI DI MEANA.

Sede: via Faenza, 93.

Gli atti più antichi di questo importante archivio (che ha una consistenza di 317 pezzi cartacei e di 55 pergamene sciolte) risalgono alla metà del sec. XIV. È costituito da carte che riguardano quasi esclusivamente il Piemonte, regione originaria dei Ripa Buschetti di Meana, e vi sono riuniti documenti feudali, atti genealogici e amministrativi e scritture di varie famiglie piemontesi (Del Carretto, San Martino di Baldissero, Trucchi, Trinità Rulfo, Muzio di Clavesana). Sono stati colpiti dalla alluvione, in modo piuttosto grave, 202 pezzi cartacei.

Il materiale danneggiato è stato preso in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferito al centro di S. Giustino Umbro.

STROZZI (DI MANTOVA).

Sede: piazza del Duomo, 10.

Presso la famiglia si conservano atti di amministrazione e scritture varie che costituiscono un fondo complementare rispetto a quello, assai cospicuo (3.181 pezzi cartacei e 908 pergamene sciolte), che è in deposito all'Archivio di Stato di Firenze. Mentre quest'ultimo fondo non è stato colpito dalla alluvione, quello rimasto alla famiglia è stato danneggiato.

Gli atti danneggiati sono stati asciugati e bonificati a cura dei proprietari.

VIVARELLI-COLONNA.

Sede: via Ghibellina, 30.

Gli atti più antichi di questo archivio (che contiene, fra l'altro, i fondi Petrucci, Bichi e Marsili, di notevole interesse per la storia senese, ed ha una consistenza di circa 6.300 pezzi cartacei e di 126 pergamene sciolte) risalgono alla prima metà del sec. XIV. Tutto questo materiale, che aveva subito danni molto gravi, è stato preso in consegna dalla sovrintendenza archivistica, che lo ha inviato in un primo tempo a Siena (dove il personale di quell'Archivio di Stato ha curato il prosciugamento e la bonifica degli atti più importanti, con particolare riguardo a quelli in pergamena) e successivamente al centro di S. Giustino Umbro.

E M P O L I

COMUNE DI EMPOLI.

L'archivio del comune di Empoli è costituito da circa 5.000 pezzi (datati dal 1355 ai nostri giorni), che sono dislocati in sedi diverse. Sono stati danneggiati in modo piuttosto grave circa 200 registri di atti giudiziari dei sec. XV-XIX che erano conservati in un locale di via Fabiani, 4.

Gli atti danneggiati, in un primo tempo recuperati dal personale del comune, sono stati successivamente presi in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferiti al centro di S. Giustino Umbro.

L A S T R A A S I G N A

ARCICONFRATERNITA DI MISERICORDIA.

Sede: via Cavour, 8.

L'archivio è costituito da circa 200 pezzi, il più antico dei quali risale al 1595 (ma le serie regolari cominciano con i primi del sec. XIX). Hanno subito danni non gravi, per l'alluvione, 25 pezzi del periodo 1911-1942.

Gli atti danneggiati sono stati presi in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferiti al centro di S. Giustino Umbro.

PROVINCIA DI GROSSETO

G R O S S E T O

CONSORZIO BONIFICA GROSSETANA.

Sede: via Ximenes, 3.

L'archivio è stato gravemente colpito dalla alluvione: circa 115 pezzi del periodo 1928-1965 sono andati perduti; altro materiale (250 pezzi relativi alla stessa epoca) è stato seriamente danneggiato.

Gli atti danneggiati sono stati prosciugati e bonificati dal personale del consorzio.

CONSORZIO PROVINCIALE ANTITUBERCOLARE.

Sede: viale Sonnino, 29.

Tutto l'archivio è andato disperso.

EX CONSORZIO DELLA MAREMMA.

Sede: via Ricasoli, 14.

L'archivio (per il quale era da tempo in corso la pratica di deposito all'Archivio di Stato di Grosseto) è andato interamente distrutto nel corso della alluvione).

PROVINCIA DI PISA**P I S A****UNIVERSITÀ DEGLI STUDI - RETTORATO.**

Sede: lungarno Pacinotti, 43 (Palazzo Lanfredini o «Palazzo alla Giornata»).

In conseguenza della alluvione, si sono verificati nel lungarno Pacinotti cedimenti del terreno che hanno messo in pericolo la sede del rettorato ed hanno consigliato di trasferire i documenti presso l'Archivio di Stato e presso la facoltà di Veterinaria. All'Archivio di Stato sono stati inviati circa 400 pezzi datati fra gli inizi del sec. XVI ed il 1915 (copialettere, statuti, verbali di esami, carteggi dei Provveditori dello Studio, ruoli dei lettori, carte relative all'imperial collegio della Sapienza ecc.); alla facoltà di Veterinaria sono stati inviati carteggi e scritture amministrative del periodo che va dal 1915 ai nostri giorni. Tutto questo materiale non ha subito danni ed è in buono stato di conservazione.

È da tener presente che gli atti trasferiti d'urgenza all'Archivio di Stato di Pisa verranno ad integrare il fondo dello Studio pisano (1.800 pezzi datati fra il 1503 ed il 1858), che fu depositato presso quell'istituto nel secolo scorso.

P O N T E D E R A

I. ARCHIVI DI ENTI PUBBLICI

COMUNE DI PONTEDERA.

Sede: corso Matteotti, 20.

L'archivio è stato gravemente colpito dalla alluvione, e circa 675 pezzi, che erano stati seriamente danneggiati, dopo essere stati recuperati e bonificati dal personale dell'Archivio di Stato di Pisa (con l'aiuto di volontari), sono stati presi in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferiti al centro di S. Giustino Umbro. Il materiale danneggiato è tutto di data posteriore al 1865.

ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA.

Sede: corso Matteotti, 20.

Nelle stesse circostanze in cui venne colpito l'archivio comunale, furono anche danneggiati 60 pezzi dell'E.C.A., tutti di epoca relativamente recente. Anche questi atti furono recuperati e bonificati dal personale dell'Archivio di Stato di Pisa, e successivamente presi in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferiti al centro di S. Giustino Umbro.

OSPEDALE « LOTTI ».

Sede: via S. Faustino, 49.

Sono rimasti seriamente danneggiati circa 3.100 pezzi (tutti di data posteriore al 1862). Recuperato e bonificato dal personale dell'Archivio di Stato di Pisa, questo materiale è stato successivamente preso in consegna dalla sovrintendenza archivistica e trasferito al centro di S. Giustino Umbro.

II. ARCHIVI DI ENTI PRIVATI

SOCIETÀ PIAGGIO.

Sede: stabilimento di Pontedera.

Nel corso della alluvione sono stati piuttosto seriamente danneggiati, presso lo stabilimento Piaggio di Pontedera, circa 86.000 lucidi di disegni tecnici (in gran parte relativi ad eliche a passo variabile). Risulta che questi disegni sono tutti di data anteriore al 1944.

Il recupero e la bonifica di questo materiale sono stati curati dal personale della società proprietaria.

A completamento delle precedenti notizie, sono qui da ricordare, per i danni subiti a causa delle fortissime piogge cadute nei giorni della alluvione, i seguenti archivi di enti pubblici delle province di Firenze, Grosseto, Lucca e Pistoia:

PROVINCIA DI FIRENZE

COMUNE DI BARBERINO VALDELSA.

Infiltrazioni di acqua piovana hanno danneggiato in modo non grave circa 30 pezzi dell'archivio.

COMUNE DI BORGO S. LORENZO.

L'acqua penetrata in uno dei locali di deposito dell'archivio ha danneggiato una modesta quantità di atti moderni.

COMUNE DI INCISA VALDARNO.

Per l'alluvione sono andati distrutti atti dell'ufficio delle imposte di consumo, dell'ufficio collocamento, dell'ufficio di polizia municipale e della esattoria comunale.

COMUNE DI SCARPERIA.

Si è verificato qualche danno al materiale dell'archivio per infiltrazioni di acqua nel locale di deposito.

COMUNE DI VICCHIO.

Anche qui si è avuto qualche danno all'archivio per infiltrazioni di acqua.

PROVINCIA DI GROSSETO

COMUNE DI S. FIORA.

Si è creato uno stato di pericolo (per infiltrazioni di acqua nei locali di deposito) che ha consigliato di trasferire gli atti di data anteriore al 1865 all'Archivio di Stato di Grosseto.

PROVINCIA DI LUCCA

COMUNE DI MOLAZZANA.

Infiltrazioni di acqua hanno provocato qualche danno all'archivio, che aveva subito già gravi perdite e distruzioni per il terremoto del 1920 e per i fatti di guerra del 1944.

COMUNE DI MONTECARLO.

Infiltrazioni di acqua hanno danneggiato circa 30 registri.

PROVINCIA DI PISTOIA

COMUNE DI BUGGIANO.

Infiltrazioni di pioggia hanno danneggiato 28 registri di deliberazioni dei sec. XIV-XVI, fra i quali si trovano atti relativi agli interventi di Coluccio Salutati nelle adunanze dei consigli del comune.

COMUNE DI MONTECATINI TERME.

Infiltrazioni di pioggia hanno danneggiato 21 registri dell'archivio.

Questo schematico elenco di danni e di perdite dovrebbe concludersi con due ordini di considerazioni: quelle concernenti l'opera di quanti, appartenenti o meno all'amministrazione degli Archivi di Stato, si sono adoperati per salvare i documenti di cui ho parlato, e quelle relative agli interventi tecnici ed ai sistemi seguiti per limitare il deterioramento delle carte provocato dalla alluvione.

Ragioni di spazio ed il carattere stesso di questo lavoro non mi consentono di ricordare come vorrei tutti coloro che hanno partecipato, in una febbrile lotta contro il tempo, all'opera necessaria per salvare gli archivi delle località più colpite. Dovrei fare un lungo elenco di giovani, di personalità italiane e straniere, di colleghi di

ogni parte d'Italia, di proprietari di archivi, di dirigenti di enti pubblici e privati, di autorità che hanno dato il loro aiuto con un impegno che merita la gratitudine di quanti hanno a cuore le nostre memorie e le sorti della nostra cultura. Rinvio, per questa parte, alla più ampia relazione di cui ho parlato all'inizio, e mi limito per ora a ricordare che, nel delicato settore degli interventi rivolti a salvare e recuperare archivi di enti e di privati, l'amministrazione degli Archivi di Stato ha svolto in Toscana una azione che ha incontrato molti consensi. Questa azione è stata importante anche perché ha messo in risalto il valore di fondi documentari che vengono tutelati per il loro carattere di beni culturali di interesse pubblico.

Per ciò che riguarda gli interventi tecnici, mi riferirò brevemente a quanto è stato già detto in altre sedi. Di fronte alla vastità dei danni provocati dalla alluvione, non era facile adottare subito criteri sicuri per il recupero di archivi che erano stati colpiti in modi diversi e che non potevano avere un trattamento uniforme. Alcuni depositi erano rimasti allagati per vari giorni, altri per poco tempo; certe carte avevano sofferto per essere state immerse in acqua relativamente pulita, altre erano state invece danneggiate dalla nafta e da materie alluvionali pericolose per gli inchiostri; gli atti in pergamena avevano in genere sofferto molto di più che quelli cartacei ecc. Da ciò una serie di difficoltà e di problemi facilmente intuibili.

Il materiale danneggiato è stato generalmente trattato, in un primo momento, con mezzi naturali (interfoliazione ripetuta più volte, esposizione a correnti di aria fredda o tiepida ecc.); quello preso in consegna dalla sovrintendenza archivistica ed inviato al centro operativo tecnico di S. Giustino Umbro e all'Archivio di Stato di Perugia è stato poi essiccato con speciali apparecchiature adoperate normalmente per il prosciugamento del tabacco e funzionanti con sistemi che assicurano il permanere di forti correnti di aria a temperature variabili. Anche altri archivi, non presi in consegna dalla sovrintendenza (come ad esempio quello della camera di Commercio di Firenze), sono stati essiccati con questi sistemi, che in complesso hanno dato buoni risultati.

Nel corso delle operazioni per il recupero e la essiccazione del materiale danneggiato, si sono naturalmente seguite le direttive della divisione fotodocumentazione e restauro della direzione generale degli Archivi di Stato. Consigli tecnici molto utili sono stati dati dalla stazione sperimentale di selvicoltura di Firenze, ed una preziosa collaborazione è stata prestata alla sovrintendenza archivistica per la

Toscana dal centro di S. Giustino Umbro e dagli Archivi di Stato di Arezzo, Firenze, Perugia, Pisa e Siena.

Con l'essiccazione non è terminato il lavoro che ha avuto inizio subito dopo il 4 novembre 1966, perché per raggiungere risultati durevoli sarà indispensabile passare al restauro del materiale danneggiato ed impegnarsi in un'opera che richiederà molto tempo e grandi mezzi finanziari. Le notizie che ho qui riunito danno già un'idea, se pur sommaria, dell'ampiezza di quest'opera.¹⁾

RENZO RISTORI

Sovrintendenza archivistica
per la Toscana

¹⁾ Come ho già accennato all'inizio, le notizie riunite nel testo sono il frutto delle prime indagini fatte dalla sovrintendenza archivistica per la Toscana per gli accertamenti sui danni subiti dagli archivi sottoposti alla sua competenza. Tali indagini sono state poi allargate con altre ricerche — tuttora in corso — che dovranno completare le notizie di cui disponiamo e darci un quadro preciso della situazione in questo settore che richiede, per ragioni facilmente intuibili, controlli lunghi e complessi.

In attesa di poter disporre di tutti i particolari che consentiranno di fare un bilancio conclusivo, segnalo qui alcuni archivi sui quali si sono ricevute informazioni mentre questo articolo era in corso di stampa: - FIRENZE: *Istituto femminile di «S. Silvestro»*, via Borgo Pinti, 64: l'archivio (costituito da atti del periodo dal 1868 ad oggi) è andato quasi interamente perduto; - CASTELFRANCO DI SOTTO (Pisa): *Ospedale «S. Menichetti»*: hanno subito danni (ma poi sono state recuperate per intero) le cartelle cliniche del biennio 1965-1966; - GROSSETO: *Ente della Maremma settentrionale*: l'archivio è andato interamente perduto; - PERGINE VALDARNO (Arezzo): *Comune*: circa 100 contenitori di atti posteriori al 1870 sono stati danneggiati non gravemente da infiltrazioni di pioggia; - PONTEDERA (Pisa): *Banca popolare di Pisa e Pontedera*: una parte dell'archivio ha subito danni piuttosto gravi; *Istituto delle suore di «S. Giuseppe»*: danni non rilevanti per una parte degli atti.